

## FABRIZIO VONA

Soprintendente per Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per Il Polo museale della città di  
Napoli

Questa Soprintendenza saluta con particolare soddisfazione, in un periodo caratterizzato da numerose difficoltà, la mostra antologica sull'artista Errico Ruotolo, esposizione nata dalla proficua collaborazione con la Fondazione Morra. L'iniziativa si iscrive in un progetto di più ampio respiro che intende mettere in luce in modo approfondito il rapporto tra la città e i suoi artisti più significativi. Questa necessità di riaffrontare in modo più attento l'arte del Novecento a Napoli, è stata la spinta per creare quel laboratorio di conoscenza e creatività, che è divenuto negli anni Castel Sant'Elmo e che ha trovato una prima, provvisoria ma importante tappa con l'apertura, nel Carcere Alto, del museo *Novecento a Napoli (1910-1980). Per un museo in progress*. Proprio nel complesso monumentale, sede dalle sorprendenti possibilità e vocazioni funzionali, trova ospitalità questa mostra che si propone come un rinnovato incontro e dialogo con l'artista napoletano, scomparso nel 2008. L'apporto di Errico Ruotolo all'arte del secolo era già stato testimoniato nel 2010, anno dell'inaugurazione del museo nel quale, grazie alla generosità della famiglia e della Fondazione Morra, sono state esposte due opere dell'artista: «Autoritratto con cravatta rossa» e «Proiettore».

Oggi la mostra monografica, da sempre occasione per focalizzare l'attenzione del grande pubblico sullo specifico percorso creativo di un autore, è anche un invito alla riflessione - così come l'avrebbe certamente intesa lo stesso Ruotolo - grazie al succedersi di opere forti di una personalissima componente concettuale. Realizzate con materiali eterogenei, i suoi lavori rappresentano tappe di un'inesausta ricerca iconografica e formale, tappe che più che dimostrare certezze propongono possibilità interpretative. Nel percorso artistico di Ruotolo il virtuosismo espressionistico degli esordi non viene meno negli anni, anzi si arricchisce di nuovi stimoli dettati dall'utilizzo di elementi attinti dalla realtà quotidiana. Ad essa, infatti, l'artista intende ricondurre l'arte come concetto di vissuto, di conoscenza, di lotta, di atto cosciente. Una strada così intrapresa, caratterizzata da un forte senso di armonia, a cui si dà sovente il nome di coerenza, rappresenta nello scenario napoletano una scelta che coinvolge l'artista e il suo pubblico nella possibilità di un'arte tutt'altro che incomprensibile e incomunicabile.

La mostra, che illustra l'intera carriera dell'artista attraverso opere che vanno dal 1961 al 2007, dimostra come sempre la pittura di Ruotolo, accanto all'analisi lucida della realtà, si sia proposta di contribuire - attraverso gli strumenti specifici dell'arte - al risveglio di una città che, oggi come allora, affronta con rassegnazione ma anche con impazienza le contraddizioni e le luci di un destino comune.